

EDF POTREBBE ACCETTARE UN RIALZO SUL PREZZO SE TASSARA NON ADERIRÀ SUBITO ALL'OFFERTA

Edison, rebus opa verso la soluzione

Il nuovo schema potrebbe comportare benefici sia per la società transalpina sia per Zaleski. Atmosfera più serena tra Iren e A2A sulla governance di Edipower. Oggi l'incontro tra advisor e consiglieri indipendenti

DI LUCIANO MONDELLINI

L'intricata partita sul riassetto di Edison potrebbe aver trovato la quadra anche sull'ultimo scoglio che ancora si frappone alla soluzione definitiva: quello dell'opa sulle minoranze di Foro Buonaparte. Come è noto, gli accordi raggiunti tra Edf e gli azionisti italiani prevedono che la società francese ottenga il controllo del gruppo energetico milanese in cambio del fatto che agli italiani venga concessa l'intera Edipower, l'ex genco controllata dalla stessa Edison. L'intesa è però condizionata a che la Consob autorizzi Edf a lanciare l'opa obbligatoria sulle minoranze a un valore di 0,84 euro ad azione. Un prezzo che esprime la media del titolo Edison negli ultimi 12 mesi, ma che rappresenta una valutazione fortemente svlita della società, considerando che l'azione negli ultimi mesi ha sofferto degli interminabili litigi interni alla governance, oltreché di una gestione più attenta agli interessi dei grandi azionisti che allo sviluppo aziendale.

Le parti sanno benissimo che questo aspetto è lo scoglio sul quale rischia di infrangersi l'intera trattativa, mettendo a repentaglio un accordo fortemente voluto dal governo italiano con il coinvolgimento diretto del nuovo ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Per questo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, le diplomazie dei due fronti (Edf e minoranze) si sono mosse nei

La centrale Edipower di Brindisi a un passo dallo stop

■ La centrale Edipower di Brindisi è ormai vicina al fermo produttivo. Secondo quanto *MF-Milano Finanza* ha appreso da fonti sindacali, l'impianto pugliese, una volta esaurite le scorte di carbone in magazzino, fermerà la produzione e ancora non è stato deciso se e quando questa potrà riprendere. Non sono infatti previste nuovi arrivi di carburante per alimentare la centrale e, stando a quanto si apprende, il fermo dovrebbe scattare già a marzo. Secondo i sindacati, preoccupati per come stanno evolvendo gli eventi, sarebbero due le opzioni sul tavolo: la chiusura dell'impianto oppure la trasformazione in termovalorizzatore. D'altronde, spiega chi conosce bene la vicenda, l'impianto già ora è funzionante per pochi mesi all'anno e, per poter avere ancora

utilità operativa, avrebbe bisogno di ingenti investimenti per essere ripotenziato. Va ricordato anche che l'impianto, in base agli accordi sul riassetto azionario del gruppo Edison che sono stati raggiunti a fine dicembre, dovrebbe passare, come tutta Edipower, in mano ai soci italiani di Foro Buonaparte. La potenza lorda in esercizio nella centrale di Brindisi è attualmente di 640 megawatt. Tra le nove centrali di Edipower (sei impianti termoelettrici e tre idroelettrici) anche quella di San Filippo del Mela (Messina), alimentata a olio combustibile, avrebbe grossi problemi gestionali e necessiterebbe di essere ripotenziata, tuttavia nessuna decisione è stata presa al riguardo. (riproduzione riservata)

Luciano Mondellini

giorni scorsi, ancor prima cioè di porre alla Consob il quesito sul prezzo d'opa, per individuare una linea d'azione capace di spianare la strada al deal. E tra le ipotesi operative che circolano negli ambienti legali vicini al dossier spicca una soluzione secondo la quale Edf potrebbe accettare di aumentare il prezzo dell'opa, fino anche a 1 euro ad azione, in cambio del fatto che la Carlo Tassara, la holding che ha in mano il 10% del capitale (ovvero la metà delle minoranze), si impegni a non vendere durante l'opa, procrastinando l'uscita da Foro Buonaparte a tempi migliori, magari a tre o cinque anni. Per i francesi la cosa risulterebbe anche conveniente visto che l'opa sul 20% a un prezzo di 0,84 euro ad azione potrebbe arrivare a costare al massimo 870 milioni; mentre comprare il 10% a 1 eu-

ro per azione comporterebbe al massimo una spesa di circa 518 milioni. Non sorprende quindi

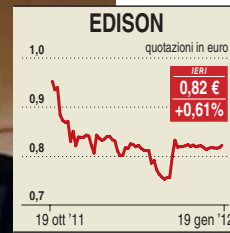
lato che una tale soluzione porterebbe un vantaggio anche per la Tassara, visto che la permanenza nel capitale di



Henri Proglgio

che, interpellata da *MF-Milano Finanza* in merito a questa ipotesi, la compagnia transalpina non abbia affatto smentito, ma si è trincerata dietro un diplomatico «no comment». A corroborare questo schema, va anche segna-

Edison eviterebbe alla holding, che ha in carico i titoli di Foro Buonaparte a 1,5 euro ad azione, di registrare una pesante minusvalenza. Intanto, quella di oggi sarà un'altra giornata importante, visto che sono in agenda incon-



tri cruciali tra le parti in vista del cda di Edison in programma martedì 24 gennaio. In mattinata è previsto un faccia a faccia tra A2A e Iren per cercare di appianare i dissidi su Edipower. L'atmosfera tra le due utility si sta rasserenando, ma i nodi comunque restano. Iren, che avrà il 20,5% nella nuova Edipower, chiede che in merito a decisioni di natura straordinaria sia richiesta l'approvazione di una maggioranza qualificata. L'obiettivo è evitare che A2A, che avrà il 56% del capitale dell'ex genco, possa fare il bello e cattivo tempo all'interno della società. L'utility lombarda, dal canto suo, non sembra intenzionata a recedere da quelli che ritiene essere i diritti di un azionista di maggioranza assoluta e le trattative potrebbero prolungarsi anche nel week-end. Nel pomeriggio, invece, si svolgerà una riunione fra i tre consiglieri indipendenti di Foro Buonaparte, Mario Cocchi, Gregorio Gitti e Gian Maria Gros-Pietro, e i loro advisor, ovvero le banche d'affari Rothschild e Goldman Sachs. Nell'incontro gli advisor consegneranno la relazione finale sulla valutazione di Edison. In particolare le due banche comunicheranno ai tre consiglieri indipendenti se la valutazione di 0,84 euro ad azione assegnata da Edf ai titoli Edison va considerata adeguata, oppure se dovrà essere corretta al rialzo. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoFinanza.it/edison

SORGENTE METTE SUL PIATTO 300 MLN \$ DI INVESTIMENTI

Energia veneta per il Cile

DI RAFFAELE RICCIARDI

Trecento milioni di dollari pronti a trasformarsi in centrali idroelettriche per dare l'assalto all'America Latina. È questo il programma di investimenti previsto dal gruppo Sorgent.e di Padova, che ha messo così nel mirino la crescita in Cile, Perù e Costarica. Ieri intanto Sorgent.e ha fissato un primo tassello importante per la sua espansione in Cile. È stata infatti inaugurata a Mariposas la seconda centrale idroelettrica realizzata nel Paese andino, la prima da quando Amber Capital è entrata nel capitale della società italiana con una quota del 32,5%. L'impianto ha una potenza di 6,5 megawatt ed è il frutto di un investimento da 20 milioni. La centrale sarà in grado di soddisfare il consumo energetico di una città da 30 mila abitanti, che si traduce in un risparmio nell'ordine dei 18 mila barili di petrolio e che evita l'emissione in atmo-



Graziano Debellini

sfera di 20 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. L'impianto è stato realizzato grazie al project financing, che ha coinvolto alcune banche locali, che hanno finanziato l'opera a tassi agevolati grazie alle garanzie della tedesca Kfw. Sempre in Cile è iniziata inoltre la costruzione di un'altra centrale idroelettrica (il cui completamento è previsto per la primavera del 2013). Seguiranno poi altre due centrali in Perù e Costarica, per le quali l'azienda italiana attende le autorizzazioni per iniziare i lavori. Sorgent.e «continua a vedere nuovi sviluppi» per il proprio business «soprattutto all'estero», ha commentato il presidente Graziano Debellini. L'azienda veneta ha registrato un giro d'affari superiore ai 100 milioni di euro, forte di 850 Mw di energia già realizzati e altri 800 in fase di sviluppo. (riproduzione riservata).

Enel prepara un nuovo bond retail

■ Tutto pronto per il nuovo bond retail di Enel. L'ammontare sarà di 1,5 miliardi, estendibili a 3 miliardi. L'emissione fa parte del programma da 5 miliardi già approvato e valido fino al 2012. Con l'operazione Enel punta ad allungare la scadenza media del debito. Il filing è in via di compilazione, l'autorizzazione della Consob dovrebbe arrivare entro il 3 febbraio. In caso di via libera puntuale, l'offerta sarà tra il 6 e il 24 febbraio. Le banche che coordineranno l'operazione sono Bnp Paribas, Banca Imi, Unicredit, ma probabilmente saranno coinvolte anche Montepaschi, Banco Popolare e Bpm. Gli studi legali sono invece Chiomenti e Bonelli Erede Pappalardo. L'emissione sarà rivolta ai piccoli risparmiatori e il lotto minimo sarà di 2 mila euro. L'operazione segue la buona notizia arrivata mercoledì in merito al rating dell'ex monopolista elettrico. Standard & Poor's ha infatti confermato il rating A- sul debito senior unsecured di Enel con implicazioni negative. Lo ha comunicato l'agenzia americana dopo il downgrade di due gradini dello Stato italiano. Il rating di Enel è rimasto così un gradino sopra quello dell'Italia. Intanto il colosso energetico presieduto da Paolo Andrea Colombo e guidato dall'amministratore delegato Fulvio Conti, secondo quanto anticipato da *MF-Milano Finanza*, ha avviato in questi giorni le procedure per ottenere rifinanziamenti bancari fino a un massimo di 2,5 miliardi. Perno dell'operazione sarà Mediobanca. L'istituto di Piazzetta Cuccia è stato incaricato di sondare il mercato al fine di costituire il pool di banche pronte a sostenere l'operazione. Dai primi riscontri pare che il sentiment del sistema creditizio sia particolarmente positivo. L'affare, salvo contrattempi, sarà definito a fine mese. (riproduzione riservata)